



**Federazione
Italiana
Cinema
d'Essai**

fice3ve@agistriveneto.it
agis3ve@agistriveneto.it
www.spettacoloveneto.it



**Associazione
Generale
Italiana
dello Spettacolo**

**Candidato ai Golden
Globes per Miglior
Attore in un film
drammatico, Miglior
Canzone, 2019**

INTERPRETI: Nicole Kidman, Lucas Hedges, Russell Crowe, Joel Edgerton, Xavier Dolan, Cherry Jones, Flea, Troye Sivan
SCENEGGIATURA: Joel Edgerton
FOTOGRAFIA: Eduard Grau
MONTAGGIO: Jay Rabinowitz
MUSICHE: Daniel Bensi, Saunder Jurriaans
DISTRIBUZIONE: Universal Pictures International Italy
NAZIONALITÀ: Usa, 2018
DURATA: 114 min.

Boy erased Vite cancellate

di Joel Edgerton

PRESENTAZIONE E CRITICA

Jared Eamons è un adolescente maturo e socievole, figlio di un pastore battista dell'Arkansas. Iscrittosi al college, scopre di provare una confusa attrazione per i ragazzi del suo stesso sesso e una sera subisce la violenza e poi il ricatto di un compagno, più turbato di lui. Quando, in seguito all'evento, ammette in famiglia di essere attratto da altri uomini, viene immediatamente iscritto dai genitori al programma "Rifugio" di un centro cristiano di recupero, Love in Action, specializzato nella terapia di conversione di qualsiasi tentazione omosessuale. Il percorso "riabilitativo" di Jared si rivela un viaggio nella follia di una certa compagine religiosa oscurantista, che lastrica il sentiero per la presunta verità di segreti e bugie, umiliazioni e retaggi di un'epoca pre illuministica e anti scientifica. L'attore Joel Edgerton, che nel film ritaglia per sé il ruolo più carismatico e terrorizzante, firma la sua seconda regia con questo film di denuncia, ispirato al memoir di Garrard Conley, che racconta una sacca di resistenza nel paese delle libertà e del sogno americano. Se non fosse che il fenomeno - che fa leva su un'ignoranza sempre più diffusa, su un machismo radicato e su intenti furbi e spilladenaro - è più diffuso di quel che si è portati a credere (tanto da motivare l'esistenza di un film americano parallelo, differente per tono ma del tutto coevo a questo, La diseducazione di Cameron Post) ci sarebbe da considerarlo un esercizio distopico, ma così non è.

Occorre fare i conti, allora, con un racconto cinematografico che lavora in direzione opposta alla maggioranza del cinema di fiction di questi anni, fatto di un reiterato elogio della diversità e dell'invito alla scoperta e all'accettazione del proprio vero sé: al personaggio magistralmente interpretato da Lucas Hedges, infatti, viene chiesto esplicitamente di diventare "l'uomo che non è", di fingere finché la finzione non lo condizionerà al punto da diventare naturale.

(www.mymovies.it)

Secondo film da regista di Joel Edgerton, che nel 2015 aveva diretto il thriller *Regali da uno sconosciuto - The Gift*, *Boy Erased* è l'adattamento cinematografico del libro autobiografico *Boy Erased: A Memoir* scritto da Garrard Conley nel 2016 e incentrato sulla sua adolescenza in Arkansas, in particolare sugli anni in cui fu sottoposto alla terapia di conversione (o di riorientamento sessuale). La sua opera è arrivata all'attore e regista australiano tramite la produttrice Kerry Roberts, determinata a denunciare un orrore che ancora si perpetra in buona parte dell'America settentrionale (dove la "cura dei minori gay" è proibita solo in un numero limitato di stati).

Da persona "cresciuta con un grande timore nei confronti delle istituzioni", Edgerton si è subito appassionato al progetto, anzi ha avuto la netta sensazione di essere stato scelto dalla storia di Conley. Per prima cosa ha deciso di non tradire lo spirito dell'opera di partenza. Lo scrittore non se l'è sentita di firmare la sceneggiatura, ma il regista lo ha costantemente consultato e, rendendo giustizia alla trepidazione e a un certo elemento di mistero che caratterizzano il romanzo, ha scelto la via del prison-movie, lasciandosi però ispirare da classici come *Qualcuno volò sul nido del cuculo*. Nel film l'attore si è anche ritagliato un ruolo: quello del capo-terapista Victor Sykes, personaggio realmente esistito e rispondente al nome di John Smid. Lo stesso Conley ha deciso di apparire brevemente in **BOY ERASED**, impersonando un inserviente del centro di correzione.

(...) Gli Stati Uniti sono un universo sempre più diversificato fra le sue coste urbanizzate e il suo entroterra sempre più permeabile alle ricadute indietro di decenni, in termini di diritti, e al populismo più becero, come dimostra il successo di Trump. Per cui non deve stupire, nonostante la sensazione di parlare di almeno venti, se non trent'anni fa, se una major come la Universal, e un regista (e attore) liberal come Joel Edgerton senta la necessità urgente di raccontare una di quelle storie vere che suscita rabbia e immedesimazione con il coraggioso 'eroe' protagonista. 'La verità non può essere cambiata', dice la frase di lancio, e proprio il

cambiamento è al centro di questa vicenda fatta di ignoranza bigotta più che cattiveria. Come potrebbe, infatti, un padre volere il male del figlio? È semplicemente inaccettabile, però, per un modesto pastore battista di una piccola realtà rurale dell'America profonda crescere un figlio omosessuale. Deve cambiare, allora, anche perché si trova alla fine dell'età del cambiamento: l'adolescenza. Di fronte alla madre incapace di imporsi, passiva spettatrice (inizialmente) delle follie del marito, la presa di coscienza durante la crescita della propria identità sessuale di Jared verrà brutalmente interrotta. I due genitori tradiranno il coraggio del figlio, che a 19 anni avrà la maturità per aprirsi con loro, spingendolo a partecipare a un grottesco programma di terapia della conversione gestito da un ciarlatano bigotto e con metodi dilettanteschi e ridicole interpretazioni letterali della bibbia. **BOY ERASED** scoperchia, per l'ennesima volta e in maniera convenzionale, una realtà segnata dalla paura, in cui la sessualità è vista sempre e solo come un problema a cui porre rimedio, con il proliferare di chiese e sette che crea un ambiente concorrenziale, tanto che il padre/pastore ha paura di perdere fedeli, come fossero i clienti della sua florida concessionaria di automobili. Jared nella struttura ci va, in un contesto che sembra una versione bigotta di *Qualcuno volò sul nudo del cuculo* e il rieducatore farneticamente è interpretato proprio dal regista (all'opera seconda) australiano Joel Edgerton. Gli incontri con i suoi colleghi pazienti, tra cui uno Xavier Dolan reduce da un anno dedicato molto alla recitazione, aiuteranno Jared a comprendersi e a rendersi conto come sia il contesto a essere innaturale, non lui. Inizialmente convinto a seguire senza reagire le 'lezioni', finirà per trovare la forza di reazione e per imporre la verità anche ai genitori, costi quel che costi, imponendo semmai a loro il cambiamento, se vorranno continuare a frequentarlo. Anche perché, come detto, siamo dalle parti della storia vera, con tanto di scritte alla fine sulla sorte dei protagonisti, e foto delle persone che hanno ispirato la storia, scritta originariamente come confessione dal giornalista Garrard Conley, ovvero Jared. A interpretarlo il lanciatissimo Lucas Hedges, protagonista della stagione dopo la nomination per *Manchester By the Sea*, che conferma la sua abilità nel rendere la capacità di reazione di un giovane ferito. **BOY ERASED** arriva in un momento particolarmente inquietante (anche) per gli Stati Uniti, specie per la sua provincia, proponendosi come monito sociale e sentinella per non cedere sui diritti. Nessuna visione originale, quindi, ma una storia efficace e il ritorno in buona forma, nei panni dei genitori, di Nicole Kidman (un anno importante, questo, per lei) e Russell Crowe.

(www.comingsoon.it)

Dopo *The Gift*, Joel Edgerton decide di cambiare registro, ispirandosi al libro di memorie e di inchiesta di Garrard Conley, che, a partire dalla sua esperienza personale, descrive la portata di un fenomeno assurdo, ma più diffuso e concreto di quanto si ossa immaginare. Una folle promessa di guarigione, che fa leva su una realtà chiusa e bigotta, su principi religiosi che accecano, ma che soprattutto è un cinico espediente per estorcere soldi alle famiglie "perbene", alle prese con una realtà che non sanno capire e gestire. Un film, dunque, che ha tutte le caratteristiche per rientrare nell'etichetta di un cinema di impegno, progressista, illuminato dalle interpretazioni di un cast di prim'ordine, con un ottimo Lucas Hedges, una Nicole Kidman madre dolorosa ma coraggiosa e un Russell Crowe che come sempre è un colpo al cuore.

Viene fuori la radice di Edgerton che gli consente di guardare all'America con un occhio particolare. Ma ancora più viene fuori quella sua capacità di iniettare sotto la pelle composta e sensibile del racconto una sottile tensione che, ancora una volta, sembra sprigionare un'energia oscura da thriller. Le scene della terapia, quelle assurde pratiche di virilità da postura e da giri con la mazza da baseball, i giochi di ruolo basati sulla psicologia spicciola della rabbia contro le colpe dei padri, le privazioni e le provocazioni dei rieducatori, a cominciare dallo stesso Edgerton che si ritaglia il ruolo di un ambiguo e nevrotico aguzzino con baffetti da "cattivo" e che, come in *The Gift*, sembra reggere la storia guardandola di lato, da un angolo nascosto e ambiguo... Tutto si somma e contribuisce al senso di paura, angoscia, smarrimento e incertezza dei rieducandi, costretti a reprimere le pulsioni e a fingere il desiderio di una redenzione impossibile. C'è chi è silenziosamente spaventato, chi cerca di fare il furbo, chi evita il contatto vivendo a fior di pelle (Xavier Dolan, che sempre più sembra voler rivendicare un ruolo di "contorno" d'eccezione all'interno dell'industria) e c'è, ovviamente, chi crolla. E sono tante piccole storie hitchcockiane di innocenze perseguitate e colpe inconsapevoli, di macchinazioni ingovernabili e minacce anonime e surreali (come il tormentone di Nancy Eamons, che teme che un camion prima o poi possa tranciare il braccio del figlio fuori dal finestrino...). L'unico che non ci sta è Jared, che, lucidamente, fa saltare la finzione e ritorna alla questione centrale dei rapporti umani, del confronto con i padri, le loro aspettative e le loro paure, della difficile accettazione dell'altro, della sua natura e dei suoi limiti. Il thriller diventa, così, un affare di famiglia, di gente comune alla ricerca di una redenzione che viaggia su tutt'altro piano, quello dell'amore. Ed è lì che Russell Crowe predica il suo Vangelo.

(www.sentieriselvaggi.it)